

A.S. 2023/2024

Progetto PCTO "Medioevo Sconosciuto"

**IL MONACHESIMO ITALO GRECO ED IL MONACHESIMO
LATINO NELLA CALABRIA CENTRO ORIENTALE**

**QR-CODE elaborato dagli studenti delle classi: III A del Liceo delle
Scienze Umane e III B del Liceo Scientifico**

**Dirigente Scolastico, Prof.ssa Antonella Parisi
Esperto esterno del Progetto, Prof. Francesco Cosco,
Presidente Rotary club Santa Severina, avvocato Antonella Nocita, altri
Membri del Rotary coinvolti: Dr. Salvatore Foti e Prof. Alfredo Focà
Tutor interne: Prof.ssa Emanuela Cosco e Prof.ssa Federica Bilotta
Referente d'Istituto per l'Alternanza Scuola-Lavoro, Prof. F. Grano**



Caccuri, Timpa dei Santi, la più antica cripta monastica

L'argomento implica una approfondita esplorazione in età medioevale del ruolo del Monachesimo sia italo-greco che latino nella "Calabria centro-orientale", deducendone l'influenza sia religiosa ma anche culturale ed economica sulla popolazione locale.

Obiettivo è anche tendere ad evidenziare l'impatto del monachesimo nel comprensorio di Mesoraca, Petilia, Cotronei, Roccabernarda, Belvedere, S Severina e Crotona.

Ancora, evidenziare quanto tale fenomeno storico emerga come memoria storica dopo tanti secoli sia tramite prove archeologiche, sia linguistiche ed anche documentarie, il che brevemente sarà fatto.

MONACHESIMO ITALO-GRECO



Caccuri - Timpa dei Santi - Cripta italo-greca sec. IX – X

L'immigrazione di monaci dall'oriente si verificò con maggiore intensità dal VII sec. Fu un apporto molto positivo per il Sud Italia sia sotto il profilo religioso che culturale e tante le testimonianze della loro presenza e del loro apporto sulla emancipazione popolare. Eccone alcune:

- 1) La presenza di icone nelle aree urbane e rurali il che riflette l'influenza del monachesimo bizantino sulla religiosità locale.
- 2) La presenza nell'idioma storico del comprensorio di numerosi termini di derivazione greca, presenza attiva anche nei toponimi, se ne riporta qualcuno: Calamia, Leuci, Trepidò, Potamo ecc. Il tutto testimonia nella regione una tangibile eredità linguistica greca.
- 3) Infine vari reperti archeologici ancora dimostrano l'antica presenza del monachesimo greco quali alcune cripte, vere chiese rupestri, che ornano il territorio. Presenti anche antichissime icone ed infine anche raccolte di antichi documenti che ne sono le testimonianze ancor più certe.



Icona lungo un tratturo che dall'antica Policastro sale al Santuario di S. Maria della Spina

Numerosi i monasteri italo-greci nelle valli del Neto e del Tacina: a Mesoraca il Frigillo e il Virgaro, a Petilia Policastro S. Demetrio, S. Maria di Cardopiano e S. Giovanni in Monticelli, a Roccabernarda Sancto Petro de Ninphus. Tanti altri nelle zone vicine, a Caccuri: Timpa dei Santi in cui è ancora presente una famosa cripta, ancora S. Maria dei Tre Fanciulli. A Belvedere una piccola laura detta S. Maria della Scala presenta caratteristiche orientaleggianti. Ad Altilia il famoso monastero di Calabromaria.

E tutti testimoniano una stretta interazione tra il Monachesimo e le comunità in cui interagirono.

I monaci greci migrarono dall'Oriente Bizantino principalmente a causa delle persecuzioni iconoclaste promosse dai loro imperatori che temevano l'accentuarsi come pratica blasfema della devozione verso le icone e le reliquie.

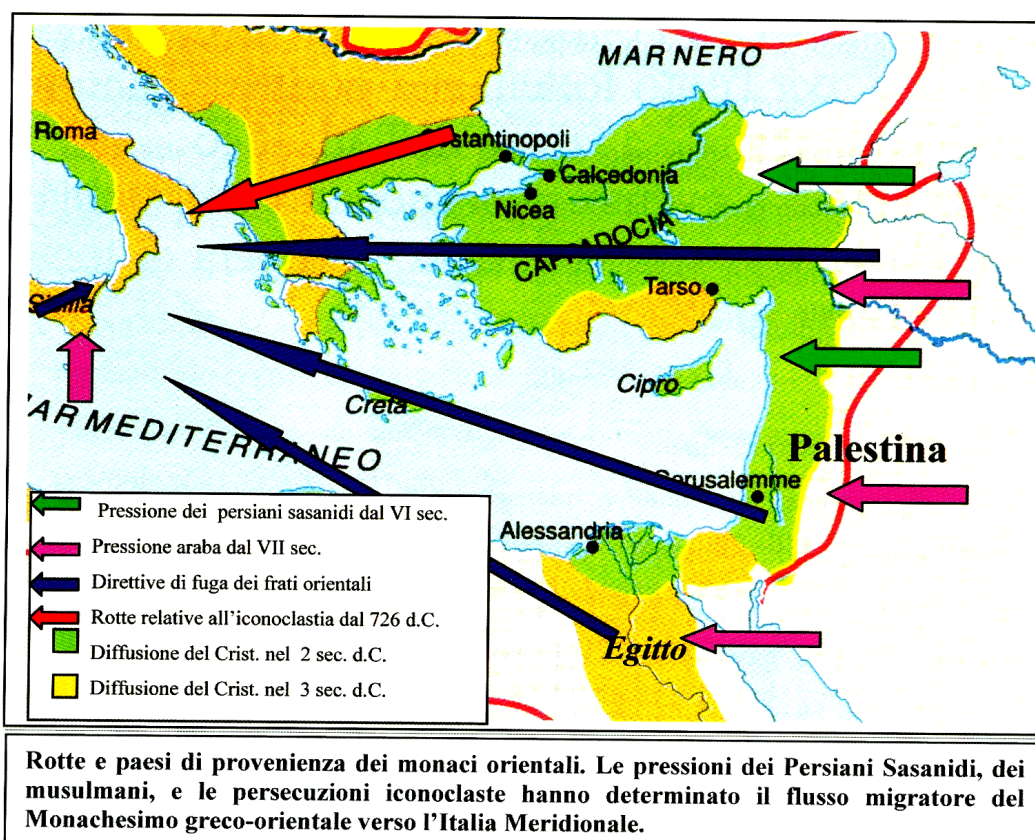


Tabella che orientativamente indica i luoghi, le cause e le direttive immigratorie del Monachesimo Greco



Monastero di Calabro Maria di Altilia. In foto mura e resti della Grangia Monastica di Pollitrea in territorio di Cotronei.



Cripta italo-greca di Timpa dei Santi – Nicchia centrale con l'immagine del Pantocrator, il Cristo benedicente

Questo fenomeno portò a un grosso flusso di monaci greci verso il Sud Italia, ma vi contribuirono anche le invasioni nelle terre bizantine da parte dei Persiano-Sasanidi e, più numerose, le invasioni musulmane. Il fenomeno migratore comunque non solo ha contribuito ad accentuare la

pratica religiosa nella popolazione del Sud Italia, ma ha anche influenzato l'arte e la cultura.



Belvedere Spinello – Antico eremo di incerta datazione ed a lato cappella sepolcrale



Mesoraca - Abbazia di Sant'Angelo del Frigillo (resti):capitello pensile.

Monachesimo latino

L'abbazia cistercense di Sant'Angelo del Frigillo non fu da meno nell'influenzare positivamente le popolazioni locali al pari dei monasteri greci.

Nel 1205, l'abate Luca, già stretto collaboratore di Gioacchino da Fiore, fondò l'abbazia madre di San Angelo del Frigillo trasformando un modesto monastero di monaci italo-greci seguaci della regola di San Basilio, in un'importante istituzione dell'ordine latino dei Cistercensi. Questa decisione si rivelò estremamente fruttuosa e l'abbazia acquisì vasti terreni grazie a donazioni private e governative (Federico II di Svevia), diventando un centro economico e sociale di rilievo regionale.

Svolse infatti un ruolo cruciale nella emancipazione culturale ed economica delle comunità circostanti, contribuendo per Mesoraca ad una notevole evoluzione demografica. Nonostante il suo ruolo spirituale e di pensiero mistico l'abbazia si distinse anche per le sue attività economiche, commerciali ed imprenditoriali.



Abbazia di S. Angelo del Frigillo, I resti dell'aula capitolare con capitello pensile

Tra queste un'attività fiorente fu la produzione di cereali che venivano spediti in altri centri del regno tramite il porticciolo di Le Castella, ma fu fiorente anche il commercio delle greggi e dei prodotti caseari. Infine attiva fu anche la gestione delle miniere d'argento in Longobucco come annotato in un ritrovato quaderno contabile abbaziale del 1516.

I monaci del Frigillo svolsero insomma diversi ruoli cruciali nella società locale, contribuendo all'emancipazione culturale ed economica.

Oltre a essere lettori e studiosi di libri sacri, furono poi anche redattori di testi presso il centro scrittorio dell'abbazia.

La loro presenza tra le comunità locali favorì l'alfabetizzazione e l'espansione della conoscenza in diversi settori, come l'agricoltura, l'artigianato e la pastorizia.



I resti della chiesa abbaziale di S. Maria a Le Castella. Da notare il capitello pensile indice dello stile gotico tal quale l'edificio abbaziale di Mesoraca.

Le fondamenta dell'intera abbazia sono ancora visibili tramite le vedute aeree con vani che includono la chiesa, gli alloggi dei monaci e dei conversi, ma anche il centro scrittorio, inteso che, secondo il Pratesi, l'abazia non fu solo un centro spirituale ed economico, ma ha lasciato una documentazione importante sia dal punto di vista paleografico che della diplomatica.

I primi documenti e atti notarili furono redatti in lingua greca, poiché mancavano notai di lingua latina. Poi, per ovviare a questa carenza, fu incaricato tal Guglielmo D'Otranto di redigere gli atti in lingua latina, con il consenso dei notai, al fine di renderli più comprensibili.

Per la loro importante spinta all'emancipazione culturale popolare, la Comunità Europea considera il periodo monastico e il monachesimo europeo in genere, uno dei fondamenti della civiltà occidentale.